

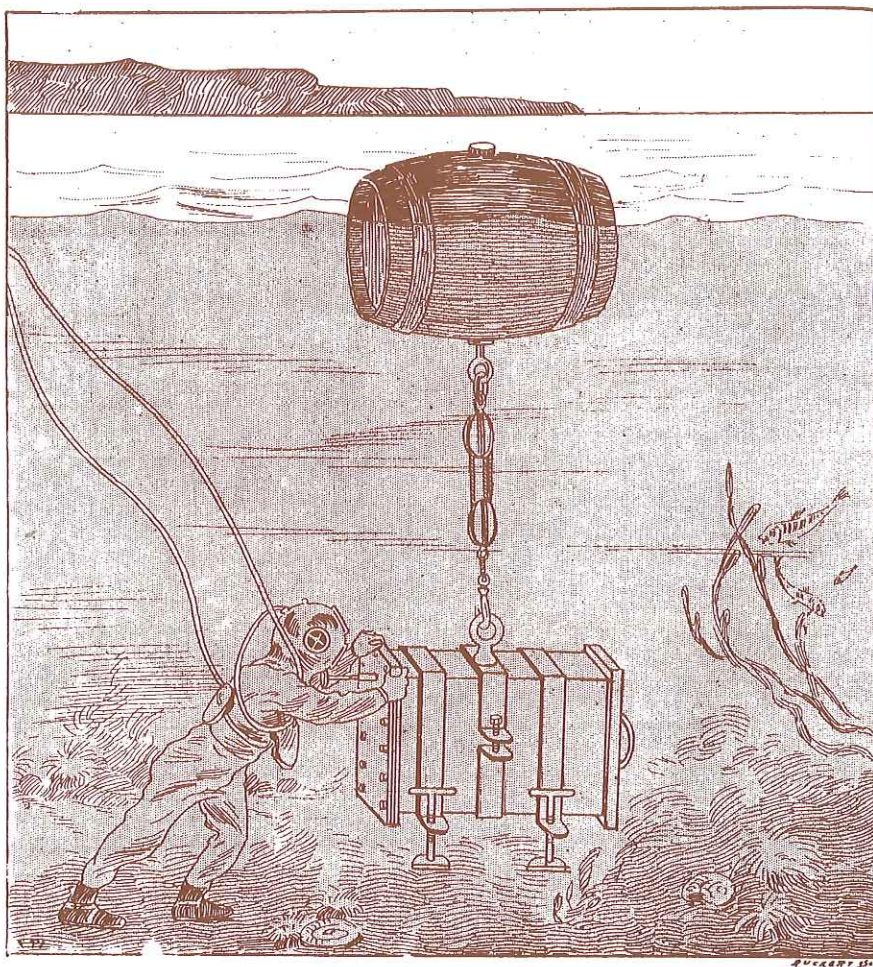


# HDS NOTIZIE

N. 7 Anno III

Ottobre 1997

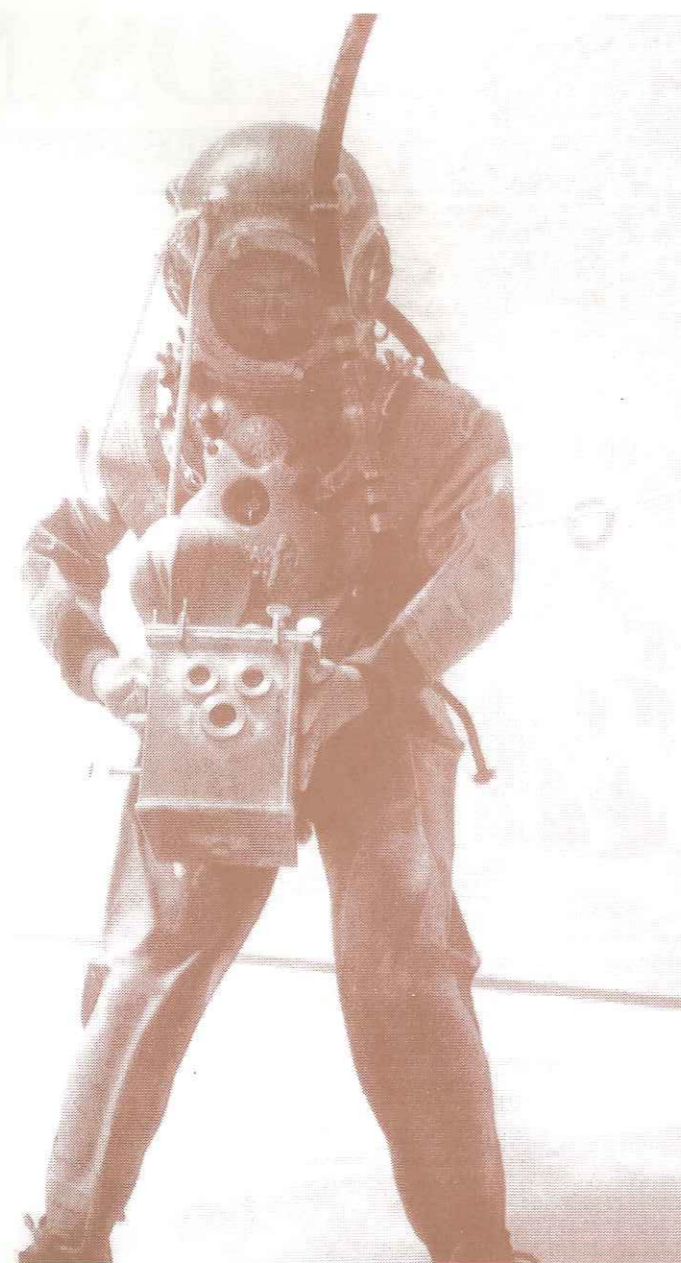
Sped. in A.P. - comma 27 - art. 2 - L. 549/95 - Filiale Ravenna - Pubbl. 40%



## APPARATO FOTOGRAFICO SUBACQUEO DI BOUTAN (fine 1800)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».





**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE  
ANTICHE ATTREZZATURE DA  
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI  
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE  
TE.CNICHE  
C.OSTRUZIONI  
O.CEANOGRAFICHE e**

**SUB.ACQUEE s.n.c.**

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA  
TEL. 0187/932264 - FAX 0187/934699

**ELMI  
POMPE  
LAMPAD  
VESTITI  
SCARPONI  
COLTELLI  
SOTTOMUTE**

## IN RICORDO DI COUSTEAU

di Luigi Ferraro

Penso che, oltre al piacere per l'onore concesso mi ad essere io a tracciare un ricordo ed un addio al comandante Jacques Yves Cousteau, forse è addirittura un mio dovere.

Un dovere per essere uno dei più anziani componenti della schiera HDS, ITALIA e per essere stato veramente legato al Comandante da una buona amicizia, totalmente ricambiata.

In altra circostanza ho detto, e qui ripeto, che, mentre risulta facile comprendere la mia amicizia per Lui, è più difficile spiegarsi la sua per me. Ci si può arrivare ammettendo un "feeling epidermico" a cui aggiungere, più che il mio prestigio di pioniere, di tecnico, di didattico subacqueo, il mio passato di guerra.

E questo sta già a dimostrare amicizia, serenità di giudizio, umanità e cavalleria, perché è da considerare che eravamo su fronti opposti.

Evidentemente per entrambi è valso di più il legame derivante dalla passione che ci aveva legato per lo stesso mondo subacqueo, in un'epoca in cui ci si contava sulle dita.

Elencare azioni, meriti, scoperte, anticipazioni di Cousteau, specie in questo nostro ambiente, lo ritengo superfluo. Richiamo solo l'attenzione su quello che è stata la sua attività, il lavoro, la propaganda per esaltare il mondo subacqueo e indicarlo all'attenzione dell'uomo.

I milioni di esseri che pur non avendo mai messo la testa sott'acqua ne conoscono bellezze, ricchezze, attrazioni, utilità, pericoli, lo devono esclusivamente ai libri, film, realizzazioni di Cousteau.

Oggi può sembrare un'affermazione influenzata dall'amicizia, ma non va dimenticato che Cousteau inizia questo suo divulgare nell'immediato dopoguerra, ed alcune cose addirittura prima e durante la stessa.

Oggi migliaia di persone sanno e conoscono tutto del fondo del mare e di tutte le parti del mondo. All'epoca nemmeno quello del bagno di casa!

Pur avendo anch'io una certa pretesa di merito di quello che sto per dire, non ho alcuna difficoltà ad ammettere che chiunque si diverta, lavori, studi, guadagni nel mondo subacqueo deve qualcosa a Cousteau.

Ho detto che non mi sarei soffermato su questo genere di meriti di Jacques Yves Cousteau perché universalmente noti, quindi evito i dettagli.



Due cose voglio comunque sottolineare per lo sviluppo e la diffusione che hanno preso:

- La professionalità ed i mezzi impiegati per la sua produzione audiovisiva di eccezionale livello spettacolare ed informativo, completata con l'altrettanto stupefacente produzione editoriale.

- Le sue anticipazioni coraggiosamente sperimentate dal vero in campo scientifico per l'evoluzione dell'immersione con l'attuazione della saturazione. Tutti ricordano i diversi "Precontinenti" in Mar Rosso e Mediterraneo.

### IN COPERTINA

*Louis Boutan è stato l'inventore della fotografia subacquea. Su questo argomento scrisse un libro: «La photographie sous-marine et les progrès de la photographie», edito nel 1900 da Jean Schleicher Frères e ristampato, nel 1987, da Edition Jean Michel Place.*

*Da questo libro è tratta la figura della copertina, che porta la seguente dicitura: «Manovra dell'apparecchio alleggerito dal galleggiante e manovrato in fondo al mare dal palombaro».*



Voglio invece parlare di una cosa che non mi risulta sia molto conosciuta, e lo affermo per esserne stato coinvolto. Un giorno dell'immediato dopoguerra, Cousteau mi esternò la sua preoccupazione per la prospettiva tragica dell'inquinamento del mare. Mi parlò della "pollution". Mi chiese che facessi eco in Italia di quanto Lui stava iniziando a fare in Francia contro l'inquinamento.

Io non avevo mai sentito pronunciare la parola "inquinamento" e doveti chiederne il significato. Ebbi tutte le spiegazioni ed i chiarimenti sulla consistenza e sulle conseguenze che ne derivano. Rifiutai per la convinzione che se all'epoca avessi cercato di parlare con Enti, Autorità, stampa o chicchessia sull'argomento, sarei stato preso per visionario!

Oggi sappiamo quanta importanza sia data all'argomento, quanto viene fatto per realizzare difese, inculcare convinzione, educare opinione pubblica, diffondere coi mezzi di informazione ecc. Ebbene, è da sapere che tra i meriti di Cousteau va annoverata anche questa crociata.

Quindi, per il nostro mondo, la fine di Cousteau è una gravissima perdita. So bene che non tutti la pensano così e che, specialmente in Francia, i denigratori sono numerosi.

Io ho iniziato precisando che il mio rapporto con Lui è stato improntato eminentemente sull'amicizia. Posso anche aggiungere che alla mia età sarebbe sciocco ritenere che la medaglia abbia solo... una faccia! So bene che anche per Lui... esiste l'altra.

In molti sanno della nostra disputa sulla caccia subacquea. Lui era per l'ostracismo totale. Io per un comportamento razionale. Fu l'argomento per il quale dette le dimissioni dalla Presidenza CMAS. Ne voleva la estromissione totale ed immediata dalle attività della CMAS. Aveva anche dei sostenitori.

Io, presidente del Settore Sportivo e quindi vicepresidente CMAS, sostenevo che tutto quello che esiste ed emana dal fondo derivava unicamente dal primo ingresso dell'uomo sott'acqua, che per tutti era stata la caccia subacquea, compreso Lui. All'epoca, la caccia subacquea, era praticamente il solo motivo che giustificasse l'immersione. La mia tesi era quella di studiare una regolamentazione, anche fortemente restrittiva, ma non l'irricoscenza verso quell'attività che era stata la prima ed unica attrazione dell'uomo verso il fondo.

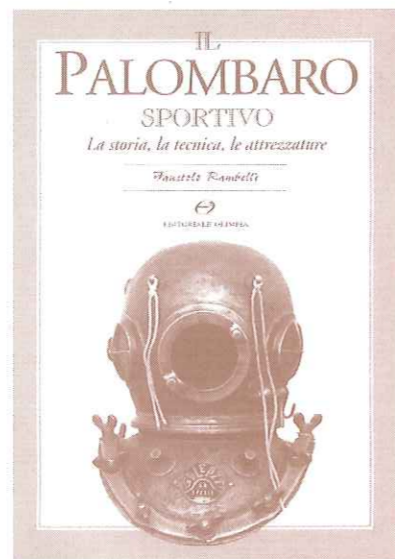
Ho citato questo particolare non già per dar forza ai detrattori di Cousteau e tanto meno con l'intendimento di fornire un esempio... dell'altra

faccia della medaglia! L'ho citato con la tristezza bonaria di momenti che purtroppo non potranno più tornare.

per me Cousteau merita l'ammirazione e la riconoscenza di tutti.

In questo mio ultimo saluto voglio ringraziarlo ancora una volta per la Sua amicizia.

#### VOLUME "IL PALOMBARO SPORTIVO"



Così l'editore "Editoriale Olimpia" pubblicizza da quasi un anno, su mondo sommerso, "Il palombaro sportivo", autore Fausto Rambelli, i cui diritti d'autore saranno devoluti all'H.D.S.:

*"Era l'epoca del palombarismo eroico, quando uomini coraggiosi, affrontando rischi e pericoli di ogni genere, dettero inizio alla conquista dei fondali marini..."*

*La genesi e lo sviluppo dell'immersione storica. Lo scafandro e l'attrezzatura accessoria. La pompa dell'aria e la stazione di controllo. La tecnica di immersione. L'infortunistica. Lo scafandro negli alti fondali e gli habitat subacquei. L'industria delle attrezzature e gli stage per palombari sportivi. I centri iperbarici e le camere di decompressione. Frutto di recentissime esperienze ma collegato a un passato di gloriose quanto audaci sperimentazioni, questo libro è una guida all'uso dell'attrezzatura del palombaro amatoriale-sportivo e, insieme, un contributo alla riscoperta delle radici della subacquea attuale. 160 pp. - 80 foto/disegni - F.to 17x24 - cod. 501606 - L. 28.000.*

Con l'avvicinarsi delle feste potrebbe essere una idea per un "pensierino". Il volume, oltre ad essere reperibile nelle "librerie del mare" può essere acquistato ordinandolo direttamente a:

**Editoriale Olimpia Ufficio Vendite:**  
Tel. 055/50161 - Fax 5016280 - N. Verde 167-018356.

## NASCE IL "MUSEO DELLA SUBACQUEA"

testo e fotografie di Fausto Rambelli

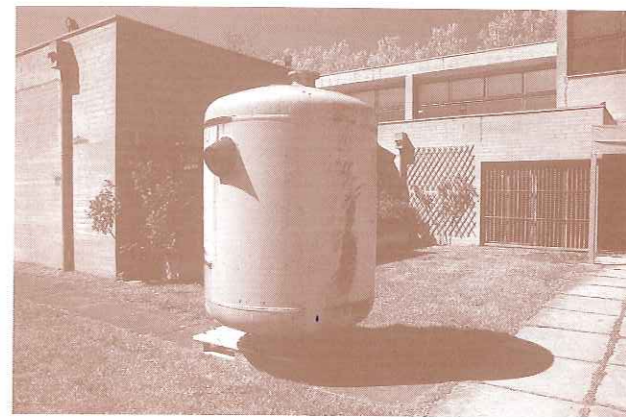
Il primo Museo italiano della subacquea sarà realizzato. Dopo circa tre anni dalla prima richiesta, la nuova Amministrazione del Comune di Ravenna ha finalmente, e rapidamente, approvato il progetto HDS di realizzare un museo dedicato unicamente alla subacquea, pienamente appoggiata, in questo, anche dall'Amministrazione Provinciale e da vari Enti ed Istituzioni locali. Per questo primo nucleo del museo il Comune ha messo a disposizione un'ala della scuola media "Enrico Mattei" di Marina di Ravenna, per un totale di 250 mq oltre ad un ampio spazio all'aperto, mentre la destinazione finale del museo dovrebbe essere il fabbricato del locale "mercato del pesce" che, nella previsione di una sua eventuale futura chiusura, potrebbe essere ristrutturato per questa nuova destinazione. Con il presente comunicato l'HDS desidera inoltre lanciare un "Appello generale per la raccolta di materiale" invitando tutti gli appassionati, che possono e desiderano farlo, ad inviarci qualsiasi tipo di materiale, sia esso storico, vecchio, nuovo, che, con il dovuto riferimento al donatore/proprietario, andrà ad arricchire il museo. Se il materiale è molto o ingombrante, previo accordo sarà cura dell'HDS provvedere al suo ritiro. Tra il materiale già disponibile desideriamo segnalare: a) la "campana per alto fondale Galeazzi" gentilmente donata all'HDS per il museo dalla sig.ra Andreina Frigeni, vedova dell'ing. Franco Frigeni, fon-

datore della DRASS, ora depositata nell'area del Centro Iperbarico di Ravenna; b) materiale vario donato da Raimondo Bucher, Alessandro Olschki, Folco Quilici, Federico De Strobel, Franco Pedretti, Nini Cafiero, Flondar Brunelli ed altri; c) una pompa da palombaro marca Ignazio Messina donata dall'AGIP; d) una lancia palombara, da ristrutturare, donata da Gianfranco Vitali di Ferrara; e) due disegni originali del cavalier Galeazzi, fondatore della ditta Galeazzi, donatici dalla nipote sig.ra Letizia; f) materiale e libri donati dalla vedova di Cesare Barnini, sig.ra Annamaria. In un settore del museo saranno inoltre esposti materiali ed attrezzature che dovrebbero esserci donati dalla nostra Marina Militare. Nel museo troverà la sua giusta e finale collocazione anche l'opera dello scultore prof. Guido Galletti e cioè il gesso originale del **Cristo degli Abissi** (da cui fu ricavato il bronzo posto, il 24 agosto 1954, sul fondale della piccola baia di S. Fruttuoso sul promontorio di Portofino) che, dimenticato ed in stato di totale abbandono per oltre 40 anni, è stato fortuitamente ritrovato dall'HDS, che ne ha ottenuto l'affidamento/custodia e che ne curerà il restauro e la sua conservazione, appunto, nel costituendo museo. Il materiale potrà essere donato oppure, per coloro che proprio non vogliono staccarsi dal loro "pezzo", potrà essere dato in affidamento/custodia per un periodo di tempo definito o fino a quando il museo non avrà un pezzo identico. Si chiede inoltre che, assieme al materiale, sia fornita la maggior quantità di informazioni possibile: tecniche, commerciali, storiche. Per l'allestimento del museo è stato dato incarico all'arch. Bruno Minardi di Ravenna il quale, sulla base del materiale disponibile, dovrà redigere il progetto generale. Nel progetto, in accordo con l'Amministrazione Comunale ed il Provveditorato, saranno inoltre coinvolti gli studenti della scuola media presso cui il museo sarà ospitato per maggiormente diffondere la cultura del mare.

Per maggiori informazioni: HDS, ITALIA - via Barbiana 13 - 48100 Ravenna - tel. 0336/647432 - fax 0544/33210.



Il gesso originale del "Cristo degli Abissi" che, ristrutturato, dopo 40 anni di completo abbandono troverà la sua giusta e finale collocazione.



La campana per alto fondale Galeazzi, donata per il museo dalla sig.ra Andreina Frigeni, vedova dell'ing. Franco, fondatore della DRASS, momentaneamente "parcheggiata" al Centro Iperbarico di Ravenna.



# III CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELLA IMMERSIONE

Acquario di Genova - Venerdì 31 ottobre 1997

"The Historical Diving Society, Italia", associazione senza fini di lucro, promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi sulla strada della scienza.

La H.D.S., ITALIA, organizza quest'anno il suo "Terzo Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione" nella città di Genova, la cui lunga storica tradizione marinara si salda indissolubilmente con l'attività subacquea sia sportiva sia industriale.

Tale iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione con l'Acquario di Genova le cui finalità educativo-culturali ben si sposano con la tematica congressuale di quest'anno centrata su "I Cento Anni della Fotografia Subacquea".

La giornata congressuale è dedicata alla ricostruzione storica della fotosub, dalla sua nascita, avvenuta circa cento anni fa ad opera del biologo marino Louis Boutan, ricercatore geniale ma per molto tempo pressoché sconosciuto, per arrivare,

attraverso il periodo tra le due guerre, ai nostri giorni con la divulgazione di massa di tale attività, ai primi concorsi fotografici subacquei, alle manifestazioni e competizioni internazionali.

A corollario del Convegno è allestita una mostra storica di attrezzature da palombaro, immagini e macchine fotosub ad evidenziare l'evoluzione di tali tecniche dalle origini ai nostri giorni.

Le immagini esposte sono state raccolte principalmente attraverso il "Primo concorso nazionale di fotosub a carattere storico" che la nostra associazione ha indetto per l'occasione e i cui vincitori saranno premiati a conclusione della manifestazione.

Oltre alla Direzione dell'Acquario desideriamo qui esprimere un particolare ringraziamento a: **Cambiaso Risso & C. Assicurazioni, Genova - Banhero Costa & C. S.p.A., Genova - Boero, Yacht Paint, Genova - Hotel Bristol Palace, Genova** - ed inoltre il **Comando Vigili del Fuoco di Genova**, che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questo Convegno.

## PROGRAMMA

### MATTINA

- 09,30 Apertura Convegno e Saluti  
Chairman: *Federico De Strobel*  
Vicepresidente H.D.S., ITALIA
- 09,50 Louis Boutan e la nascita della fotografia subacquea - *Danilo Cedrone*
- 10,15 Il periodo pionieristico - *Hans Hass*
- 11,00 Coffee break
- 11,15 Storia ed evoluzione delle attrezzature fotografiche subacquee - *Raimondo Bucher*
- 12,00 Da "Sesto Continente" in poi - *Folco Quilici*
- 12,45 Consegna H.D.S. ITALIA AWARDS 1997
- 13,00 Buffet

*Ricostruzione storica dal vivo della prima fotografia subacquea realizzata dal biologo marino Louis Boutan nel 1893 (un palombaro della H.D.S. si immerge nella Vasca degli Squali con l'equipaggiamento di Boutan realizzando la foto storica).*

*Visita alla Mostra Storica di attrezzature subacquee, immagini e macchine fotosub.*

### POMERIGGIO

- 15,00 I grandi concorsi fotografici  
*Massimo Clementi*
- 15,30 Le scuole e le competizioni fotosub  
*Andrea Ghisotti*
- 16,00 La fotografia biologica subacquea attraverso l'opera di Piero Solaini - *Alessandro Olschki*
- 16,30 Vite da fotosub - *Gaetano Cafiero*
- 17,00 Interventi programmati e contributi dei soci H.D.S.
- 18,00 Premiazione "Trofeo H.D.S. ITALIA - Foto Subacquea Storica"

### 1° NOVEMBRE 1997 - ORE 11,00

*Immersione di gruppo di palombari H.D.S. nella darsena prospiciente l'Acquario di Genova*

**Segreteria Convegno:**  
**clo Acquario di Genova**  
**Tel. 010 - 2488011**  
**Fax 010 - 256160**  
**Ore 09,00 / 13,00**

## H.D.S., ITALIA ANNUAL AWARD 1997

In occasione del "III Convegno Nazionale sulla Storia della Immersione" che si svolgerà all'Acquario di Genova venerdì 31 ottobre 1997 come da programma a lato, verranno consegnati gli AWARD 1997.

Come nelle passate edizioni del Convegno, l'AWARD H.D.S. viene assegnato a persone,

enti, società, italiane e non, ritenute meritevoli, dal Consiglio di Amministrazione H.D.S., per particolari e fondamentali meriti acquisiti nel campo della subacquea, collegabili al nostro scopo sociale.

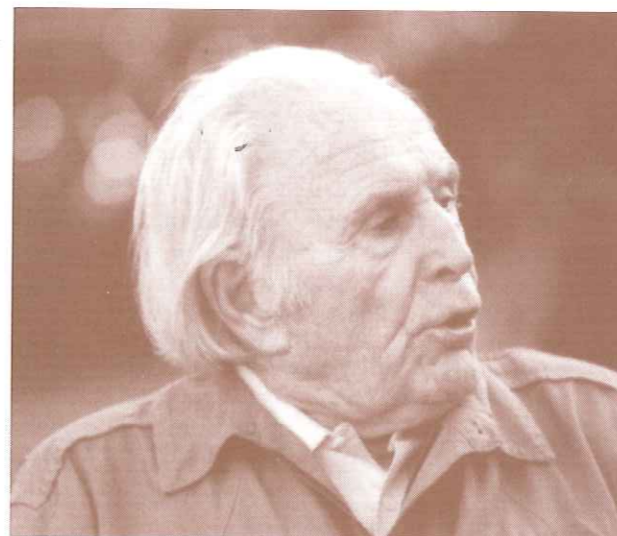
Quest'anno gli AWARD sono stati assegnati ad **Hans Hass, Raimondo Bucher e Folco Quilici.**

### Prof. Dr. Hans Hass (foto a lato)

La carica di entusiasmo giovanile con cui il viennese Hass affrontò il mare si trasfuse nelle immagini subacquee colte dalle sue macchine fotografiche.

Inoltre generazioni hanno sognato ad occhi aperti grazie a lui, alle sue foto ed ai suoi film e se oggi la fotografia subacquea è così diffusa lo dobbiamo anche alle sue mitiche Rolleimarin.

La H.D.S., ITALIA oltre a tutto ciò ha voluto consegnargli l'AWARD 1997 per il notevole contributo apportato nella ricerca scientifica.



### Dr. Folco Quilici (foto a lato)

Mezzo secolo di riprese subacquee e non solo. Dopo le foto ed i filmati di Sesto Continente, Folco Quilici ha continuato a comunicare per immagini regalando ad intere generazioni i sogni di un linguaggio senza confini le cui basi sono e saranno sempre quelle di una profonda cultura.

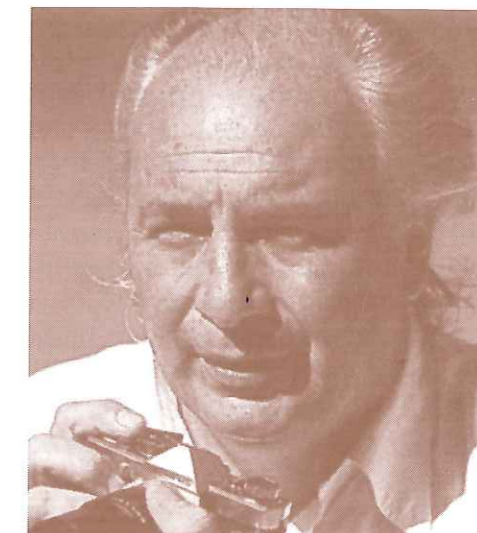
La H.D.S., ITALIA gli conferisce l'AWARD 1997 per questa sua insuperabile capacità di comunicare cultura ed emozioni usufruendo indifferentemente della fotografia e della cinematografia.

### Com.te Raimondo Bucher (foto a lato)

Figura mitica della subacquea mondiale. Medaglia d'oro CONI al merito sportivo. Leggendarie le sue imprese in tutti i mari del mondo.

Fotografo subacqueo sin dai primi anni quaranta ha documentato siti archeologici e vita biologica. Il contributo dato alla diffusione della fotografia e della cinematografia subacquea è stato di notevole valore.

La H.D.S., Italia vuole offrirgli l'AWARD 1997 con enorme gratitudine, stima e riconoscimento per la qualità e l'enorme mole di lavori effettuati.





# ALESSANDRO BIANCHINI

## I ricordi di Sandro - Memorie di un "Uomo-Gamma"

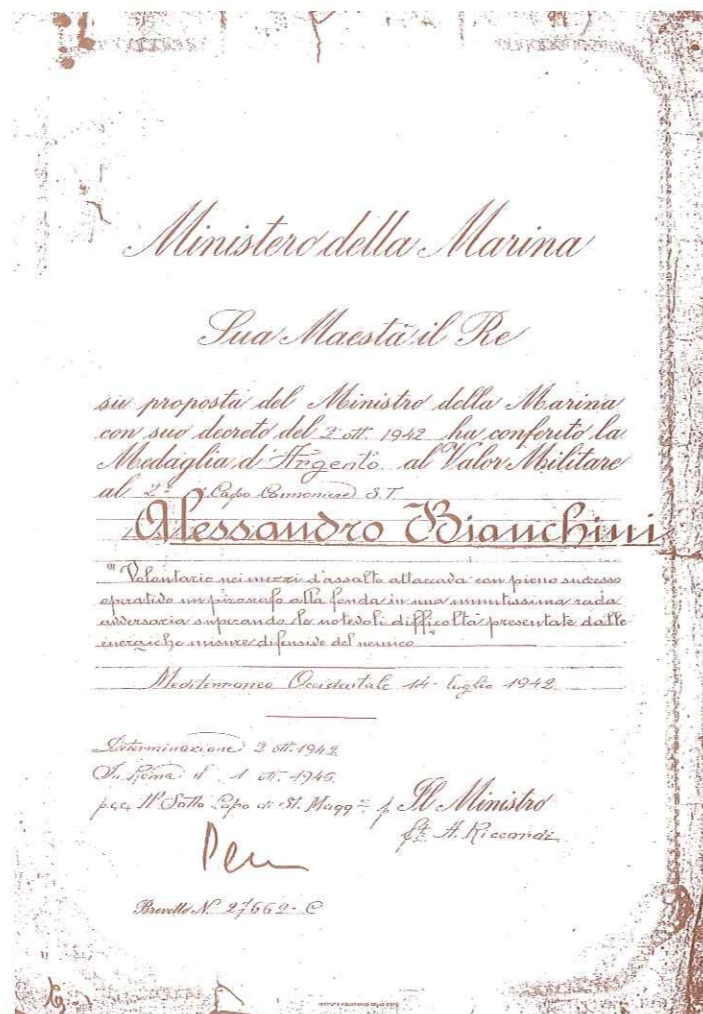
di Daniel David - traduzione ed adattamento di Faustolo Rambelli (2ª ed ultima parte)

### Allo sminamento incontra il C.te Crabb

L'8 settembre 1943 sopravviene l'armistizio di Badoglio. Svanito il grandioso progetto della X MAS di un attacco al porto di New York con dei mezzi massicci, Sandro si ritrova all'Isola d'Elba e pensa di averne abbastanza di fatti simili. È disertare? Egli se ne va... In continente è arrestato, come sospetto, in una stazione, brutalmente trattato e messo in prigione - evade si rifugia in mezzo alle montagne e si lascia crescere i capelli. Poi ritorna a casa, da sua madre. Il ritorno alla vita civile, "l'atterraggio", sembra porre qualche problema... Egli non si vede a fare altra cosa che non il sommozzatore... Durante una uscita notturna, s'incammina per un ponte distrutto. Dall'altra parte del ponte c'è un guardiano incaricato di impedire il passaggio. Il diverbio che ne segue finisce nell'Adige! «Quel ponte ormai l'avevo attraversato e lui voleva obbligarmi a ritornare prendendomi per le spalle! dissi ai carabinieri». Per non avere più questioni per attraversare quel ponte, ne trova un altro a qualche Km di distanza. Era un ponte sospeso, distrutto anch'esso, ma di cui esistevano ancora le pile ed i cavi. Sandro rientra a casa, a forza di braccia, lungo uno dei cavi: Tarzan con un gran mantello! Più in basso l'Adige trascina lastre di ghiaccio.

Un giorno impara che a Venezia cercano dei sommozzatori per effettuare degli sminamenti. Raggiunge quindi Venezia e comincia a lavorare, come sommozzatore, allo sminamento degli specchi acquei. Volk è in quel momento il responsabile del gruppo e desidera presentare al comandante inglese della base, Crabb, uno di quegli uomini gamma che a Gibilterra, con le loro incursioni, avevano dato tanto filo da torcere agli inglesi. Arriva il giorno concordato e, come richiestogli da Volk, Sandro si presenta in divisa. Sulla gradinata c'erano due uomini, uno un gigante e l'altro piuttosto piccolo in uniforme da ufficiale inglese con basco. VOLK "prigioniero sulla parola" e CRABB. VOLK parla a Sandro poi lo presenta a CRABB che lo guarda lungamente. Alla fine gli stringe la mano e se ne va... (ed imita Crabb che se ne va).

Ci furono poi le fastidiose ricerche delle mine di ogni tipo che la guerra aveva disseminato ovunque. Anche il porto-canale di Ravenna fu così bonificato. La tecnica era semplice: si ancoravano quattro boe in un quadrato poi due squadre di sommozzatori si spostavano tendendo una cima fissa sulle due ancore, nella speranza di incocciare qualcosa. Dalla riva del porto canale Volk controllava il lavoro fino a che le due squadre non si congiungevano dopo molti Km sul fondo. Sandro si ricorda di una mina magnetica che fu trovata in questo modo. La gente si immaginava che si guadagnasse delle fortune. «Non ho mai guadagnato niente come sommozzatore d'assalto... niente di niente!! Allo sminamento invece sì, avevamo dei bei premi».



Decreto e motivazione del Ministero della Marina per il conferimento della medaglia di bronzo ad Alessandro Bianchini per la sua impresa di Gibilterra.

### L'incidente

Nel 1946 gli capita un incidente e deve la sua vita ad un uomo straordinario... Un motoscafo, dotato di attrezzatura particolare per incocciare le mine e tranciarne la catena di ancoraggio, durante un'operazione aveva perso la sua attrezzatura che era così finita sul fondale. Il capitano del motoscafo era sicuro del punto. «Ho mollato una boa». Sandro si imbarca accompagnato da un altro sommozzatore. Si è in Adriatico lontano dalla costa. Profondità 27 metri. Arrivati alla boa si mette a mare una lancia. L'altro sommozzatore, che deve immergersi per primo, non si sente bene. Si immerge Sandro. Arrivato sul fondo non trova nulla, insiste nella sua ricerca, quando improvvisamente, dopo essersi sentito euforico, ha degli abbagli, delle specie di flash rosa, azzurri iridati e perde conoscenza. Egli afferma che, malgrado l'incoscienza, con una volontà feroce di sopravvivere, si tira a forza di braccia lungo il cavo: «Il cavo faceva un'ampia curva e vibrava nella corrente». Galleggiante in superficie, con le braccia aperte, a croce, è ripescato. Sul ponte della barca si lavora 20 minuti per rianimarlo. Gli aprono le mascelle serrate con un cuneo di legno (se ne ricorda dai denti rotti). Quando finalmente rinviene vede un uomo, il suo benefattore, che a cavalcioni sul suo corpo gli dava degli schiaffi. Pensa subito di batterlo con un colpo di testa ma, fortunatamente per il benefattore, si trattiene. A seguito di questo incidente è ricoverato per tre settimane in ospedale. «Ero rosso come un mattone», dice, precisando che le immersioni con l'ossigeno a quelle profondità incredibili erano vietate, in quanto già tossico a partire dagli 8 metri. «Si andava coraggiosamente a 20 metri senza problemi e si facevano delle rapide incursioni anche più in basso, ma mai per più di 5 minuti!».

Lasciando Venezia, va a bonificare le acque di Napoli infestate anch'esse da mine. Di quel periodo dice che aveva una foto straordinaria ove lo si vedeva, in posa come un boxeur sul ring, in barca, in compagnia di altri due sommozzatori ed una grossa bobina di cavo elettrico.

Come gli domando di vedere questa foto, ha una espressione dispiaciuta dicendo che gli era stata rubata nella primavera del 1996 assieme al suo portafoglio ed a 3 milioni di lire, i soldi delle sue vacanze, su un autobus in Italia, quando si era addormentato. Il suo volto diventa serio. «Non erano dei veri ladri! Un ladro professionista avrebbe tenuto i soldi e rinviato documenti e foto».

È a Napoli, nel 1951, che, alla fine di una visita medica, gli consigliano di non immergersi più: essendo i suoi alveoli polmonari incrostati di calce sodata calcificata, la polvere della cartuccia filtrante... Sandro si mette a lavorare nell'edilizia, altra specialità italiana, e si stabilisce in



Un gruppo di Uomini Gamma prima di un'azione o di un addestramento mentre sincronizza gli orologi.

Francia. È così che prende l'abitudine di passare le sue vacanze a Saint-Quay-Portieux, in Bretagna, dove frequenta i suoi amici marinai-pescatori. È là che l'ho incontrato. Mi ricordo di una sera a casa mia, dove, dopo aver raccontato delle storie esilaranti, il suo occhio si fissa su un crocefisso in bronzo, incrostato di conchiglie, che avevo trovato vicino a un relitto: «Ma che cos'è?», mi chiede. «È una bigotteria», rispondo. Il suo viso prende allora una espressione che non gli avevo mai visto: «No - replica - è la fede».

Poi, con un'aria di confidenza: «Sai Daniel, tutto il materiale che voi utilizzate oggi, esisteva già... e noi fummo i primi, i primi».

Non dice nulla però dell'immenso coraggio che bisognava avere per nuotare così, per ore ed ore nell'oscurità più completa, avendo come posta la propria vita e la propria libertà. Volk l'ha fatto per lui scrivendo che «... in tutta la sua esistenza non aveva mai incontrato degli uomini più coraggiosi degli UOMINI GAMMA».

P.S. La Redazione desidera segnalare, a coloro che potrebbero essere interessati, un nuovo libro sull'argomento: «**Pagine di un diario 1940-1945, Memorie di guerra di un operatore dei mezzi d'assalto**», di Emilio Bianchi, lire 28.000, telefonare a Sauro Sodini, n. 0584-44213.

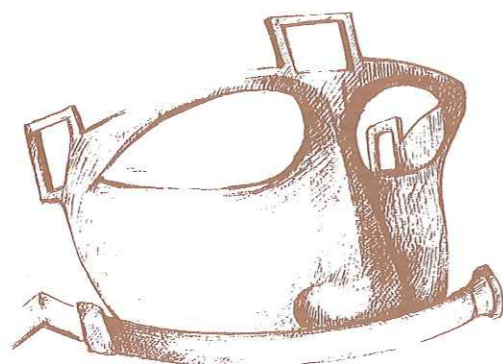


# LEMAIRE D'AUGERVILLE

## Un grande pioniere dimenticato dell'immersione autonoma

testo e disegni di Daniel David - traduzione ed adattamento di Faustolo Rambelli (1ª parte)

Sono in contatto con Daniel David, ricercatore eccezionale, già da oltre un anno. Con la sua autorizzazione ho già tradotto per queste pagine un suo articolo su Alessandro Bianchini (vedi pagine 8 e 9 ed HDS NOTIZIE n° 6, pag. 7) ed ora, su mia richiesta, mi ha inviato una sua particolare ricerca su Lemaire d'Augerville, che aveva completato nel 1975 e che è stata pubblicata su "ETUDES ET SPORT SOUS-MARINS", numero di ottobre-novembre 1976. Per questo suo lavoro e per altri su Guillermet e su Commeinhs, l'HDS, UK ha assegnato a Daniel il "Dr. Art Bachrach Literary Award" nel 1996 (vedi HDS NOTIZIE n° 5 pagina 18). Ora essendo la nostra rivista non a scopo di lucro, Daniel mi ha permesso di tradurre e di pubblicare anche questa sua ricerca per i nostri lettori. Di ciò desidero pubblicamente ringraziarlo, oltre che personalmente, anche a nome di tutti i soci HDS, ITALIA. Di Lemaire d'Augerville Daniel così scrive:



Maschera di L. D'Augerville, probabilmente la prima menzione fatta ad una vera maschera per immersione. Non si conosce se fosse dotata di vetri piani o convessi. M. Lemaire D'Augerville non ha precisato nulla su questo dettaglio (disegno di D. David - 1975).

Alcune righe di uno storico locale, il giudice Habasque, menzionavano di un naufragio, avvenuto alla fine della guerra dell'Impero (circa 1815), in uno degli angoli più sinistri al largo della costa bretone. Una nave inglese LA BELLONA, di notte e durante una tempesta, finì sugli scogli. Non ci furono che due sopravvissuti al naufragio, due marinai assai felici di essere riusciti ad arrampicarsi su uno scoglio che non veniva sommerso dal mare in tempesta. Per gli altri membri dell'equipaggio e passeggeri, il rapporto del guardacoste (8 righe in tutto) è formale "... sembra certo che tutti gli altri siano periti...". Sulla costa si riversarono allora "un numero eccessivo di rivieraschi impegnati a trafugare i resti del naufragio" e la dogana dovette inviare nove uomini armati che si accamparono sugli scogli. Tra i passeggeri che annegarono c'era il generale tedesco Bock, o Von Bock, e sua figlia. Il relitto,

che si scopriva durante la bassa marea, fu ispezionato dalla Marina e poi saccheggiato dai pescatori "con l'aiuto di pinze di loro invenzione" precisa l'autore. Essi recuperarono la campana, pesante 81 libbre e di gradevole suono..., la valigia del generale Bock, con dentro una gran quantità di denaro e ... le sue mostrine! E' inoltre logico pensare che durante la primavera e l'estate seguente (il relitto non fu sfasciato che in settembre) alcuni audaci si siano immersi fino alle cabine ed anche sottocoperta (1).

I pescatori erano gente discreta, che se ne stava tranquilla... Essi avevano recuperato, per conto dello Stato, l'artiglieria e le ancore di questa nave al prezzo di enormi sforzi, senza chiedere alcuna ricompensa. Nelle bettole della costa si parlò senza dubbio per lungo tempo di LA BELLONA, ma pian piano tutto ciò non divenne che un ricordo.

### 1832 - Arrivo di M. Lemaire d'Augerville

Nel resoconto dello storico locale salta fuori una storia quanto mai interessante poichè, ad un certo punto, precisa che nell'agosto del 1832, M. Lemaire d'Augerville, direttore della Compagnia di Salvataggio, arrivò nella regione, allora colpita da una terribile epidemia di colera, per condurre una campagna di lavori su LA BELLONA che durò due mesi. Era accompagnato dalla sua équipe di operai-sommatori, tutti dotati di "appareil peumato-nautique", di sua invenzione, che permetteva: di restare 25-30 minuti sott'acqua, senza comunicare con l'esterno, di lavorare con calma e sicurezza e di riemergere a volontà. La Compagnia di Salvataggio non trovò né oro, né argento, ma recuperò due carronate (2) in ghisa, 1 cannone, delle caviglie (3) di rame ed altri oggetti minori di poco conto il cui valore totale, dopo 17 anni di permanenza in mare, non copriva senz'altro le spese sostenute.

Ma questa storia aveva colpito nel vivo la mia curiosità di subacqueo! Era evidente che Lemaire d'Augerville era l'inventore di un apparecchio di respirazione autonomo. Ma è logico pensare che per venire in un tale luogo dove l'onda continua porta al largo e le violenti correnti spazzano il fondo (normalmente 5 nodi di flusso di marea con una sola piccola mezza ora di stanca), bisognava che questo apparecchio fosse perfettamente a punto.

Nelle opere consultate sulla storia della immersione, non ho incontrato il suo nome da nessuna parte, mentre erano ben menzionati, nel primo terzo del XIX° secolo, diversi altri brevetti di apparecchi respiratori autonomi.

In seguito, verso il 1860, apparve l'apparecchio di Rouquayrol-Denayrouse, ora considerato come l'antenato dello scafandro autonomo con regolatore automatico di mandata aria. Nessuna traccia di Lemaire d'Augerville! Era stato dimenticato.

Un giorno lo ritrovo in una pubblicazione scientifica dell'epoca. Comincio quindi a seguirlo nelle sue imprese, meravigliato, come lo furono i testimoni dei suoi "lavori intrepidi", dalla sua abilità e dal suo genio precursore.

Grazie alla descrizione dettagliata dell'apparecchio ed alla tavola di disegni, di mano dell'inventore, che l'accompagna (vedi sotto), ho potuto ricostruire l'aspetto del sommozzatore della Compagnia Francese di Salvataggio destinato al recupero "degli oggetti sommersi o naufragati ad una certa profondità di costa e sotto qualsiasi latitudine che sia".

Per quanto riguarda gli uomini, il Direttore li sceglieva "forti e ben costituiti, e soprattutto esenti da malattie della pelle il cui principio può ripercuotersi sugli organi interni...". Egli non aggiunge nessun commento d'ordine psicologico - il coraggio doveva essere una qualità naturale, il reclutamento facilitato dalla disoccupazione che infieriva allora ed il sistema di paga, senza dubbio, stabilito "alla parte" - sul netto delle spese, come si pratica tuttora, nella pesca, ai nostri giorni.

(segue nel prossimo numero)

(1): Pratica corrente nelle regioni interessate da frequenti naufragi. Gli Archivi di Porto fanno menzione di sommozzatori del XVIII° secolo. I calafati erano generalmente "sommatori molto bravi", benchè inferiori ai loro colleghi spagnoli, poichè avevano lasciato cadere in disuso questa branca della loro attività (verso il 1790). Negli stessi paraggi (verso il 1920), un piccolo cargo fu interamente recuperato da un solo uomo, senza apparecchio di respirazione e vestito semplicemente di lana. (n.d.a.)

(2) Carronata: nome di cannone marino corto, molto usato dal 16° al 18° sec. come armamento secondario. Prende il nome da Carron, località della Scozia. (n.d.t.)

(3) Caviglia: attrezzo di legno o metallo su cui, sulle navi a vela, si davano di volta le manovre correnti delle vele; oppure, attrezzo utilizzato dai marinai per effettuare impiombature di cavi o cime. (n.d.t.)

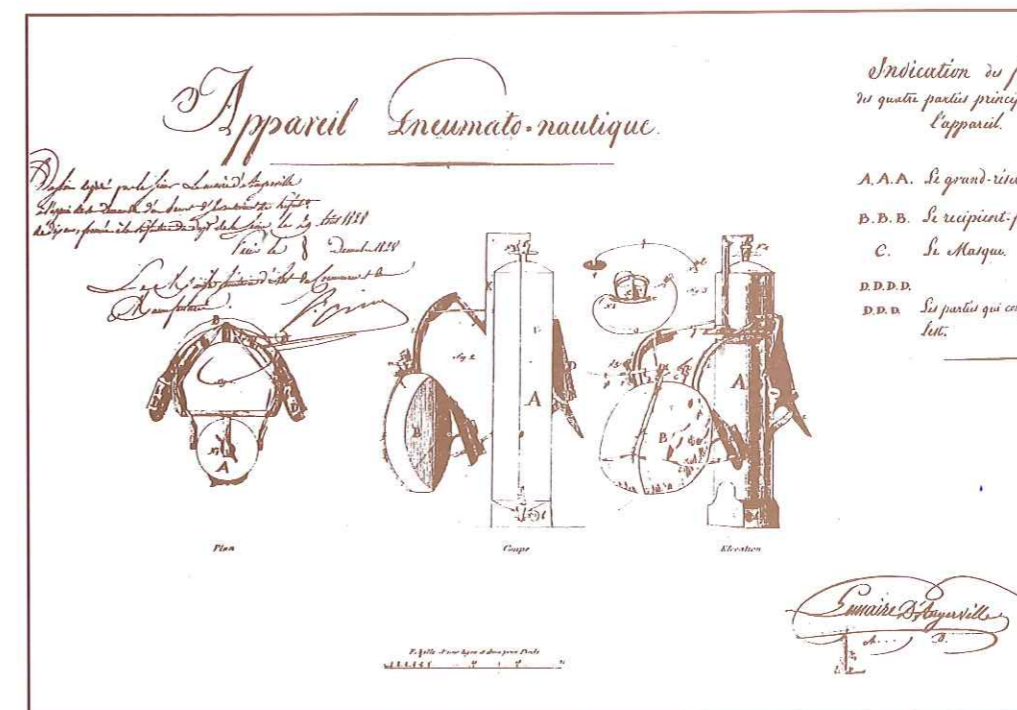


Tavola esplicativa, dell'apparecchio pneumato-nautico di immersione autonoma, realizzata dallo stesso inventore M. Lemaire d'Augerville. Nello scritto in alto a destra l'inventore ha scritto: Indicazione delle figure in quattro parti principali dell'apparecchio: A.A.A. la grande riserva (d'aria) - B.B.B. il recipiente pettorale - C.C.C. la maschera - D.D.D. parti che compongono la zavorra.

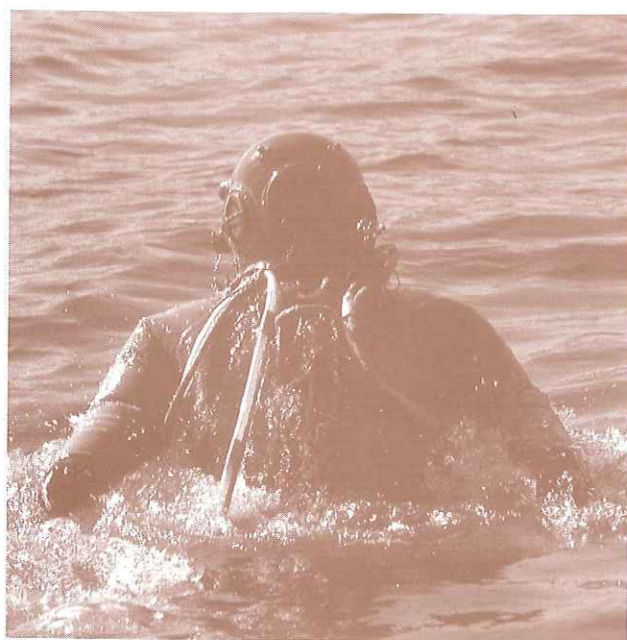


# STAGE DA PALOMBARO SPORTIVO A TORRI DEL BENACO

testo di Fabio Vitale, fotografie di Faustolo Rambelli

Fabio Vitale, l'autore dell'articolo, oltre ad essere il segretario de "il Club di Torri" è personalmente socio H.D.S. ed è, soprattutto, uno studioso/ricercatore della storia del diving. Ha già pubblicato, assieme a Donatello Bellomo, due libri sull'argomento: il primo nel 1990 "I viaggiatori degli abissi - Storia della subacquea" edizioni Arca (tel. 0461/912619) ed il secondo nel 1995 "Dizionario del mondo subacqueo" edizioni Sugarco (Carnago/Varese). Come già riportato in precedenti HDS NOTIZIE, Fabio ha donato alla biblioteca HDS una copia di detti libri. Ringraziandolo nuovamente per il dono fatoci desideriamo spronarlo affinché continui le sue ricerche augurandoci di poter trovare, quanto prima, nelle librerie, un suo nuovo libro sull'argomento.

Nel suo peregrinare per lo svolgimento degli ormai frequenti stages, l'Historical Diving Society non poteva mancare all'appuntamento con il Lago di Garda. Nelle giornate del 12 e 13 aprile si è infatti svolto a Torri del Benaco uno stage per palombari sportivi, voluto da un socio un po' particolare. Infatti "Il Club di Torri", oltre ad essere un centro di immersione ben strutturato, è anche un centro di cultura subacquea associato all'HDS, dove alcuni suoi soci fondatori



La "pallonata" è uno degli esercizi che vengono effettuati durante gli stage da palombaro sportivo.

sono appassionati ricercatori storici e divulgatori in materia. L'organizzazione è stata curata da Blue Time di Luigi Fabbri, sigla organizzatrice di corsi altamente specialistici e qualificati.

I partecipanti allo stage sono stati tre istruttori subacquei: Guido Aldrighetti, il presidente del Club Giuseppe Ridolfo e il segretario Fabio Vitale. Lo stage ha avuto inizio già la sera del venerdì 11 quando, nella sede del Club posta sul lungolago, si è svolta la parte teorica tenuta dall'istruttore palombaro dell'HDS Gian Paolo Vistoli: spiegazioni sulle attrezzature che si sarebbero usate il giorno successivo, gli esercizi in cui gli allievi si sarebbero cimentati e qualche curiosità da soddisfare per chi stava già entrando, almeno con la testa, nello strano e affascinante mondo dei palombari.

Il mattino successivo, sotto un venticello teso e fresco, sono cominciati i preparativi per la prima immersione. È bene aprire una simpatica parentesi sul luogo prescelto per lo svolgimento delle immersioni, logisticamente ben congegnato e preparato, anche per il supporto avuto dai Vigili Urbani del Comune e dalla locale Stazione dei Carabinieri che ha mandato in appoggio una sua pilotina. La caratteristica principale di questa parte del lungolago è quella di trovarsi nel pieno centro di un paese prettamente turistico e che ha portato lo stage a svolgersi con la costante presenza di un folto pubblico, che ha partecipato con trasporto alle esperienze dei tre allievi palombari sportivi. Ci sono state anziane signore che alla fine di ogni immersione raccomandavano al malcapitato neo-palombaro di non farlo più perché trattasi di attività pericolosissima (rituali scongiuri dell'allievo), risate generali della folla quando, attraverso l'interfono, prorompevano irripetibili esclamazioni dell'allievo palombaro che, muovendo i suoi primi incerti passi nelle profondità, rischiava di ruzzolare per il fondale abbastanza scosceso e disseminato di massi. Molto successo ha riscosso il Presidente del Club di Torri che ha ricevuto diverse lusinghiere proposte di matrimonio. Tutto questo ha creato un clima veramente inusuale, nel quale, al di là di ogni nota semi-comica, si è avuto il merito di trasformare questo stage in una manifestazione di successo; prova ne sia che il più importante quotidiano di Verona ha dedicato ben due articoli

all'HDS e ai suoi palombari.

Gli esercizi svolti nelle quattro immersioni hanno portato gli allievi a prendere una sempre maggiore confidenza con l'attrezzatura:

- 1) ambientamento con l'attrezzatura e primi esercizi di assetto (sdraiarsi sul fondo e ritornare in posizione verticale utilizzando adeguatamente la valvola di scarico dell'elmo);
- 2) ricerca di un assetto neutro a mezz'acqua e risalita controllata;
- 3) "pallonata" e manovre per il ripristino dell'assetto regolare;
- 4) spostamenti in superficie con l'ausilio di movimenti natatori delle braccia;
- 5) discesa lungo un sagola in assetto controllato fino alla profondità di 13 metri e relativa risalita;
- 6) disappannamento dell'oblò aspirando acqua dall'esterno attraverso la apposita valvola.

Ulteriori esercizi, non meno faticosi di quelli svolti in veste di palombaro, sono stati, per gli allievi, quelli di ricoprire a rotazione il ruolo di assistente nella vestizione/svestizione del palombaro e di guida durante le immersioni. Alla fine delle due giornate, i tre allievi palombari sportivi, semidistrutti nel fisico (soprattutto a livello delle spalle) ma arricchiti nello spirito da una esperienza che lascia innegabilmente il segno, avevano una strana luce che brillava negli occhi, quella di chi torna da un viaggio nel passato...



I partecipanti allo stage di Torri del Benaco. Da sinistra a destra: Giuseppe Ridolfo, Guido Aldrighetti, Fabio Vitale.

# EUDI SHOW 1997

Bologna 20 - 23 Novembre

(testo Federico Galletti)

Sta per cominciare la sesta edizione dell'EUDI SHOW, la più importante manifestazione fieristica delle attività subacquee in Europa. Questo primato l'EUDI se lo è conquistato dopo oltre sei anni di successi con, nel 1996, 160 espositori e 65.000 visitatori.

Anche per quest'anno, il 1997, Bologna sarà il centro europeo della più importante, bella ed affascinante fiera delle attività subacquee e già da ora l'organizzazione affidata a SICCA srl può garantire il tutto esaurito su gli oltre trentamila mq. espositivi.

Si è creato, inoltre, nel padiglione 29, una zona Auditorium perfettamente e tecnicamente funzionale, per oltre 1000 persone a sedere. Sempre al padiglione 29 saranno operativi oltre ai normali servizi di ristoro, un nuovo bar a fianco dell'Auditorium, un self-service ed un ristorante alla carta.

Nell'area antistante l'Auditorium vi sarà una interessante mostra fotografica del noto fotografo subacqueo Alberto Muro Pelliconi.

Sempre nel padiglione 29 verrà allestita una preziosa mostra di antichi materiali subacquei esposti dalla Historical Diving Society. Tale mostra offrirà l'opportunità ai neofiti ed agli appassionati subacquei di vedere le attrezzature, i progetti, i disegni, le foto della storia della subacquea. Verranno esposti inoltre antichi scafandri, elmi, pugnali, pompe, ecc.. Vi sarà inoltre un "maiale" della Seconda Guerra mondiale ed altri cimeli della prima storia subacquea.

Sono previste riunioni per istruttori e riunioni tecniche specializzate delle varie agenzie ed organizzazioni didattiche. Tali riunioni e seminari servono per fare il punto della situazione e per divulgare nuove tecniche, atte a mantenere e migliorare sempre più i già alti standards di sicurezza nelle immersioni.

Il salone offre al visitatore una gamma completa di attrezzature, strumenti per immersione, accessori, articoli di abbigliamento, materiale didattico, prodotti turistici subacquei e quant'altro possa servire a chi svolge attività subacquea nel tempo libero, nei viaggi, nell'avventura.

Un arrivederci dunque a Bologna per goderci questi quattro giorni di festa della subacquea.



## ATTIVITÀ HDS, ITALIA

### “Helios-Okeanos” - Montpellier

Il 7-8-9 marzo '97 si è svolta a Montpellier, in Francia, la ormai tradizionale manifestazione **Helios-Okeanos**, a cui l'HDS era stata invitata a partecipare con una mostra di attrezzature storico-subacquee, arricchita inoltre di libri e pannelli fotografici. È così che con un pulmino carico di materiale, partito da Ravenna, Leandro Lopez e Brigitte Santomaro hanno allestito i 100 mq di spazio espositivo messi a disposizione dalla Direzione della manifestazione. La mostra ha ottenuto, oltre ai complimenti della Direzione di **Helios-Okeanos**, un grandissimo successo di pubblico, confermato dai positivi commenti della stampa locale.



Luglio-Agosto 1997, Marina di Ravenna:  
Mostra itinerante di attrezzature storiche d'immersione.

### “Festa del Mare” - Marina di Ravenna

La notizia che a Marina di Ravenna, con l'appoggio del Comune, Provincia, Enti ed Associazioni locali, è in fase di realizzazione il “museo della subacquea” ha fatto sì che la Pro Loco, organizzatrice della festa, per manifestarci il suo completo appoggio all'iniziativa si sia associata all'HDS e, nell'ambito della “festa del mare”, abbia allestito uno stand, nella piazza del paese, dove accogliere una piccola mostra HDS di attrezzature subacquee storiche. Lo stand era condiviso con il “Comitato per la salvaguardia della Fabbrica Vecchia e del Marchesato”, che aveva a sua volta allestito una mostra di vecchie foto storiche del paese. L'abbinamento “attrezzature subacquee storiche - storia locale” ha attirato un flusso continuo di visitatori, che hanno potuto così apprezzare quello che conterrà il futuro museo.

### Future mostre '97

Dopo quelle di Milano, Montpellier e Marina di Ravenna sono in allestimento una mostra all'Acquario di Genova, in concomitanza con il 3° Convegno sulla Storia dell'Immersione, venerdì 31 ottobre, ed un'ultima, per il 1997, forse la più importante, in occasione dell'EUDI Show di Bologna dal 20 al 23 novembre.

## NUOVI SOCI HDS

I nuovi soci HDS di questi ultimi mesi sono: **Bruschi Sergio** di Forlì; **Giassi Gianni** di Novara; **Munoz Martinez José Antonio** di Madrid; **SICCA Srl** di Firenze; **Galletti Federico** di Tarquinia; **Associazione Turistica Pro Loco** di Marina di Ravenna, **Lazzari Fabrizio** di Forlì. La redazione, anche a nome di tutti gli altri Soci HDS, porge un caloroso benvenuto ai nuovi associati ed un sincero grazie per la simpatia e il sostegno mostrato alla nostra associazione.

### Errata Corrige

Nel n° 6 di HDS Notizie, a pag. 11, tra i nuovi soci è citato “**Il Delfino**” di Como anziché di **Lecco**. Ci scusiamo della svista con il titolare, **Mauro De Lorenzi**.

## “IL DIALOGO”

Sergio Loppel, che qualche tempo fa ci aveva inviato alcune foto in bianco-nero di palombari in immersione (vedi HDS Notizie n° 6, pag. 17) ha voluto farci dono di una delle sue opere in rame sbalzato, un pannello di 275 x 365 mm, raffigurante due palombari in immersione che “dialogano” tra loro, da lui creato pochi mesi fa. Crediamo che le opere di Loppel siano ormai conosciute da diversi subacquei. Come si può vedere dalla foto del pannello “Il Dialogo”, si tratta di realizzazioni eseguite su fogli di rame od ottone, e i soggetti sono tutti tratti da sue foto subacquee. Le incisioni sono realizzate con l'impiego di acidi che corrodono parzialmente il metallo e lo colorano con particolari tinte create dalle loro reazioni chimiche. Oltre all'incisione l'opera viene completata con la bulinatura per creare le volumetrie del rilievo. È da circa 10 anni che Loppel, dopo il brillantissimo periodo della fotosub, si dedica a questa forma di arte. Ha esposto già in diverse mostre sia in Italia che all'estero, raggiungendo, col tempo, quotazioni che egli stesso definisce “soddisfacenti”.



“Il Dialogo”, opera in rame sbalzato donata all'HDS ITALIA da Sergio Loppel.

Una delle ultime mostre delle opere di Loppel, visitata da moltissime persone, è stata allestita a Genova, nel Porto Antico, nel giugno scorso, in occasione della manifestazione “Ocean's Day” e della “Settimana del Mare”. Ogni pannello creato da Sergio è un'opera unica (chi è interessato può contattarlo direttamente al n° tel./fax 0143-677091).

## GIAETA IL PALOMBARO

di Francesca Giacché

*Palombaro, latino tardo “palumbarius”, “sparviero”, perché si immerge nell'acqua rapido come se avesse le ali, come lo sparviero si precipita sulla preda.*

Il comandante dava il comando «A riva!», poi restava sul ponte a naso in su a guardarlo arrampicare fino alla parte più alta dell'alberatura: «Sembra che voli!», commentava puntualmente ogni volta. Qualcuno dell'equipaggio, nel suo dialetto, conveniva: «Già 'e ael!».

Così, già al ritorno dalla sua prima traversata, Virgilio Giacché, si era conquistato il soprannome che, insieme al cognome, avrebbe tramandato ai suoi discendenti per diverse generazioni: Giaeta.

Il Giaeta della seconda generazione volle dimostrare di meritare quell'originale appellativo e, ancora ragazzetto, s'imbarcò su una nave in partenza per Marsiglia. Era ormai quasi del tutto finita però l'epoca dei yascelli e, imbarcato su un piroscalo senza alberatura, il giovane Giaeta non poté provare di essere degno di quel nome.

Fu destinato d'aiuto in cucina e tutto filò liscio fino all'arrivo a Marsiglia dove, in attesa di sbarcare il suo carico, il piroscalo si ancorò in rada: qui accadde l'episodio che in qualche modo segnò il futuro del ragazzo. Giaeta stava assolvendo alle sue solite mansioni, ma, forse distratto dall'idea del suo primo sbarco in un porto straniero, forse da quella del primo stipendio - che avrebbe ricevuto il giorno seguente, giusto prima di sbarcare -, nel versare in mare la saponata dei piatti non s'accorse delle posate d'argento rimaste sul fondo del secchio di ferro: le vide, ormai fuoribordo, brillare nel sole tra il bianco della schiuma e subito dopo sprofondarsi irrimediabilmente nelle acque marsigliesi.

Rimase a lungo col secchio tra i piedi, affacciato al parapetto della nave, fissava l'acqua silenziosa, e nei riflessi argentati delle lievi increspature s'illudeva di riconoscere la sagoma rifratta di una forchetta. Se solo avesse potuto immergersi... ma

quanto saran state fonde quelle acque? Cercava una risposta al suo problema, ma il mare, testimone muto, non rispondeva. Il richiamo del nostromo lo riportò in sé e nel percorso tra il ponte e la cucina iniziò ad elaborare il suo piano. Entrò in cucina simulando l'allegria di sempre e, non appena restò solo - tutti erano presi dall'euforia dell'imminente sbarco -, contò le posate per stimare le perdite: del servizio da dodici erano rimasti solo i cucchiari perché il menu di quel giorno fortunatamente non li aveva richiesti.

Non aveva ancora in mente un piano preciso, ma aveva comunque deciso di risolvere da solo il suo problema. Per quella sera avrebbe facilmente potuto conservare il suo segreto perché il comandante e gli ufficiali già nel tardo pomeriggio sarebbero sbarcati e per cena era già stato confermato loro un invito a terra: per la ciurma, che rimaneva a bordo, non servivano certo le posate d'argento.

Quella notte, sdraiato a pancia in su nella cuccetta, non riusciva a tenere gli occhi chiusi: non appena abbassava le palpebre, flash di immagini cominciavano a scorrere, erano baluginii di onde, manici spezzati per la

rifrazione, denti di forchetta straordinariamente lunghi e storti che affondavano inspiegabilmente lenti, come al rallentatore, ondeggiando nonostante la pesantezza, quasi fossero scaglie di sfoglie d'argento. Seguendo quella pigra discesa a poco a poco cedette al sonno. Le posate avevano infine raggiunto il fondo e anche lui si era immerso tuffandosi dal parapetto, ora scendeva rapidamente con ampie bracciate a rana e poco dopo, nell'oscurità del fondale, intravedeva il suo tesoro, ma non appena allungava il braccio per afferrare un manico di coltello affondato nel fango, una forza improvvisa lo respingeva verso la superficie ed emergendo alla luce si svegliava di soprassalto.

Innumerevoli volte questo sogno agitò il suo sonno, ma alla fine qualcosa mutò. Ancora una volta si era immerso ed era sceso senza difficoltà, ma arrivato a fondo, scoprì che questo era ricoperto da una



Virgilio Giacché - Giaeta, il palombaro



folta vegetazione, provò ad allargare con le mani le alghe fluttuanti, ma non scorse nulla, e già si sentiva trascinare verso l'alto quando si avvicinò un palombaro che, trattenendolo, gli porse un cofanetto pieno di monete d'argento; nell'oscurità gli parve di riconoscere, dietro la finestrina dell'elmo, il volto sorridente del comandante - che il cofanetto contenesse il suo stipendio? - ma fu questione di pochi secondi perché non appena questi lo lasciò andare fu sparato fuori dall'acqua, direttamente sul ponte della nave.

Si svegliò bagnato come se si fosse davvero immerso. Tuttavia, malgrado la notte travagliata, non si sentiva affatto stanco ed era quasi certo di aver trovato la soluzione.

Dopo l'adunata s'infilò in cucina, tirò fuori i cucchiari e li esaminò qualche istante: non avevano nulla di particolare, erano assolutamente lisci e senza stemmi, soltanto nella parte inferiore del manico, proprio nel punto più stretto, si leggeva a stento il minuscolo marchio francese, se ne mise uno in tasca e poi raggiunse gli altri per ritirare la paga.

Poco dopo sbarcava insieme ai compagni, in una tasca i soldi, nell'altra il cucchiario. Al porto non fu difficile cambiare il denaro, poi si divisero in piccoli gruppi: alcuni s'infilarono nelle prime bettole che incontrarono, altri si sguinzagliarono per la città. Giaeta era a Marsiglia per la prima volta, ma pur non conoscendo la città, inventò un pretesto per restare solo; infilò La Canebière, poi s'immerse nel dedalo di vie che si sviluppava dietro al porto e, malgrado non si orientasse, era certo di trovare, prima o poi, quel che andava cercando. Dopo poco infatti entrava in una bottega, tirava fuori dalla tasca il cucchiario d'argento e l'appoggiava sul bancone con aria di speranza e aspettativa.

L'anziana signora da dietro il banco esaminò il cucchiario intanto che lui, nel suo francese incerto, cercava di spiegarle quel che voleva; mentre ancora stava parlando, ma donna sparì nel retrobottega e ne riemerse poco dopo con una vecchia scatola sul cui coperchio era riprodotto a grandi caratteri lo stesso invisibile marchio del cucchiario: l'appoggiò pesantemente davanti al ragazzo. Erano precisamente le stesse posate e fortunatamente potevano

essere vendute anche sfuse, così Giaeta risparmiò sui cucchiari, ma spese comunque tutto il suo stipendio.

A bordo nessuno si accorse della diversa lucentezza delle posate, anche se quella sera, incrociando lo sguardo del comandante, gli parve di riconoscere sul suo viso lo stesso sorriso complice del palombaro incontrato sul fondo la notte precedente.

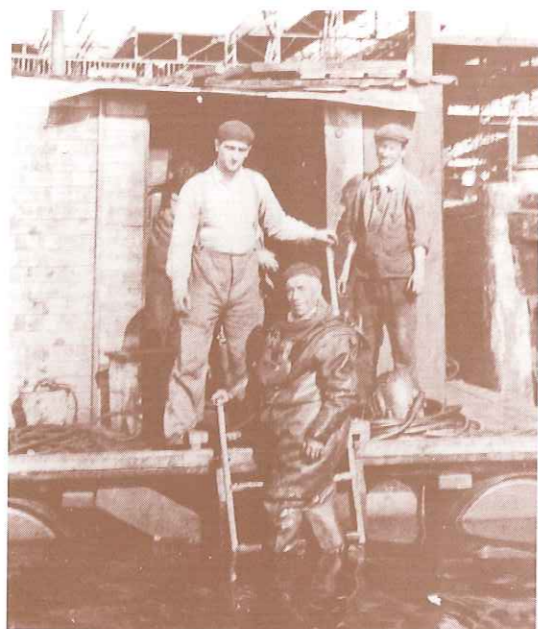
Come il piroscifo rientrò in Italia Giaeta si sbarcò: aveva deciso che la sua vita sarebbe stata non sopra, ma in fondo al mare che adesso, insieme a molti altri, custodiva anche il suo segreto.

Iniziò come guida ai vecchi palombari, ma già dopo pochi mesi s'immergeva e, a poco a poco, si abituava a lavorare nelle tenebre. Erano gli anni delle grandi opere marittime: si costruivano banche e dighe, si scavavano

bacini e gallerie, ma la tecnica subacquea aveva ancora molti passi da fare e ogni giorno si lottava con qualche nuova difficoltà: i fondali fangosi sprofondavano sotto il peso dei muri di rinfianco addossati alle dighe, le libecciate spazzavano via giorni di lavoro e ogni volta si doveva ricominciare tutto da capo; infilati in trincee di fango, con movimenti lenti, goffi, sfidando il freddo sottomarino, si cercava di arrivare col tatto dove la vista non riusciva ad arrivare, mentre gli altri sensi, imprigionati nello scafandro; non potevano essere d'aiuto alcuno. Gli strappi alla sago-

la arrivavano precisi e portavano alla luce messaggi oscuri. Un lieve movimento del capo e l'assetto si modificava, adesso, in alto, oltre la superficie, s'intuiva la luce e sembrava dipendesse da lei il passare del tempo quaggiù.

Quando scoppiò la "Grande Guerra" Giaeta aveva quasi trent'anni ed era ormai un abile palombaro. L'attività bellica comportò un aumento di lavoro: si costruivano nuove gallerie e pontili d'approdo, si riparavano quelli danneggiati dalle esplosioni, e quando il conflitto finì ci furono i relitti da recuperare. Giaeta si unì con alcuni compagni in una cooperativa e ben presto divenne specialista in salvataggi marittimi. Viaggiò allora per tutto il Mediterraneo fino al Mar di Marmara: dove c'era un relitto impossibile da riportare a galla, lì veniva chiamato Giaeta coi suoi compagni palombari.



Giaeta con a sin. il palombaro Beverini Edgardo ed a dx la guida francese.

Tornò la guerra e questa volta lo portò sull'Atlantico a recuperare navi per la Marina Alleata che avrebbe anche voluto insignirlo con la "Croce di ferro" se lui non avesse rifiutato dicendo: «Al mio paese le croci di ferro le usiamo soltanto per le tombe».

La guerra finì, ma ci vollero anni per ripulire il mare dai relitti affondati e dalle mine; qualche volta le navi inabissate custodivano ancora i resti del loro carico umano e allora il ricupero diventava un rito macabro e triste, al quale tuttavia non ci si poteva sottrarre.

Giaeta aveva quasi settant'anni quando da Genova mandò un telegramma ai familiari per informarli della sua partenza. Non scriveva né con chi, né per dove stesse salpando, solo dopo tre mesi, al suo ritorno, raccontò di essere stato ingaggiato per una missione segreta. Una vecchia nave francese proveniente dall'Oriente si era inabissata nei pressi di Cape Town con un carico di minerali preziosi e a lui era stato affidato l'incarico di riportarlo alla luce. Sul transatlantico, durante la lunga traversata, si scoprì a ripensare al suo primo imbarco, alle posate d'argento in fondo al mare a Marsiglia, al cofanetto di monete d'argento che gli era stato offerto in sogno, quello stesso sogno che aveva fatto di lui un palombaro e che ora lo portava in capo al mondo, forse a recuperare un tesoro vero.

S'immerse Giaeta, dove le acque dell'Oceano Indiano si mescolano con quelle atlantiche, e intanto che si muoveva lento all'interno del relitto, sorrideva all'idea di poter trovare un tesoro: in fondo forse aveva voluto crederci solo per rivivere l'antico sogno. Ma poi le casse le trovò davvero, senza aprirle le imbragò e con uno strappo alla sagola diede ordine di issarle a bordo della lancia d'appoggio. Continuò la perlustrazione, ma non trovò altre casse, allora entrò in quella che doveva essere stata la cucina e raccolse varie suppellettili. Intanto che risaliva, facendo le pause di compensazione, cercava di ricordare il viso sorridente del comandante intravisto attraverso la finestrina dell'elmo molti anni prima, ma non gli riuscì.

Il materiale contenuto nelle casse fu fatto esaminare: non si trattava di metalli preziosi, ma di semplice stagno.

La missione era finita. Dei vari oggetti trovati all'interno della nave, tra vassoi di peltro e bicchieri di cristallo, il vecchio palombaro tenne per sé solo una forchetta d'argento con il minuscolo marchio francese nel punto più stretto del manico: gli ultimi Giaeta la conservano ancora, insieme al soprannome e al loro sogno d'ali.

## "STORIE DI ACQUA DOLCE"

Sergio Montanari, noto fotografo naturalista e subacqueo, socio HDS, ITALIA, è stato ospite al IV International Blu Elba 1997 svoltosi a Marciana Marina con una esposizione personale dal titolo "Storie di acqua dolce". È stato inoltre invitato, e quindi sarà presente, quale fotografo e collaboratore di varie riviste, con una sua personale dal medesimo titolo nell'ambito del 24° Festival Mondial de l'Image Sous-Marine di Antibes in Francia che avrà luogo dal 29 Ottobre al 2 Novembre prossimi. Manifestazione che, come sappiamo, è la più importante d'Europa, e forse del mondo, per quanto riguarda l'immagine subacquea. La sua presenza all'International Blu Elba ed al Festival di Antibes, per la seconda volta, lo colloca tra i più conosciuti fotografi a livello internazionale di queste tematiche "Storie di acqua dolce". Considerato il crescente successo della esposizione, dal prossimo Ottobre, con la diretta collaborazione della ditta Aerotecnica Coltri, la mostra "Storie di acqua dolce" (circa n° 40 stampe incorniciate cm 70x90 e di vari formati) diventerà itinerante e Sergio Montanari la mette gratuitamente a disposizione di Associazioni, Circoli o Enti che la richiedano che dovranno supportare unicamente le spese vive (spedizione, custodia delle opere, presenza dell'autore se richiesta, ecc.). Per informazioni: Sergio Montanari - via Salvolini, 32 - 48018 Faenza (RA) - Tel. e fax 0546/662020 - E-mail: signum@mbox.queen.it.



Il socio HDS Italia Sergio Montanari sul campo.

## PER BIBLIOFILI E COLLEZIONISTI WANTED

TOP DOLLAR PAID for Old Underwater Manufacturers Catalogs/Brochures and Old Underwater Magazines such as SKIN DIVER, SCUBA TIMES, NEPTUNE, TRITON, TAUCHEN, SPORTTAUCHER, etc., FOREIGN or DOMESTIC. Also wanted are Old Hard Hat Gear, Old Two Hose Regulators and all associated parts, Old Pressure Gauges, Compasses, Knives, etc. CONTACT: Tom Szymanski, 5 Stoeny Brock Lane, Stratham, NH 03885-2355 USA or Call (603) 772 6372

### ROBERT FINCH

PADI, YMCA OWSI, Ret.  
international diving periodicals archivist,  
collector, consultant  
3306 W. Raintree Drive  
Tucson, Arizona 85741-2967 USA  
(602) 575-8650 Evenings



## COMUNICATO HSA ITALIA

In ottobre (17/18/19) verrà effettuato a Verona il 16° Corso di Formazione Istruttori e aiuto Istruttori per l'insegnamento delle attività subacquee ai disabili fisici. Il giorno 19 si terrà il Convegno Nazionale dal titolo "Le attività sportive e le disabilità"; una gran parte del convegno sarà dedicata alle attività subacquee.

Il convegno, organizzato dall'Associazione Handi Club, con la collaborazione della nostra scuola HSA di Verona "Centro Subacqueo Veronese", coordinata dal nostro consigliere nazionale Francesco Rancan, vedrà la partecipazione di diversi specialisti dei due settori, disabilità e subacquea. L'HSA Italia ha dato il patrocinio alla manifestazione e sosterrà l'iniziativa tramite diverse attività collaterali.

È prevista l'ospitalità gratuita per le persone portatrici di disabilità.

Per ogni informazione, logistica e alberghi a prezzi agevolati, contattare:

Francesco Rancan  
tel. ab. 045/953661  
tel. uff. 045/915519  
cell. 0368/297591



# NAUTEK

STANDARD DIVING  
EQUIPMENT  
Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland.  
Tel. (+) 31 70 511 47 40  
Fax (+) 31 70 517 83 96

HDS NOTIZIE  
Periodico della  
THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

Direttore Responsabile  
ISABELLA VILLA

Consiglio Direttivo  
Faustolo Rambelli (presidente), Federico de Strobel (vicepresidente), Gian Paolo Vistoli (segretario), Gian Carlo Bartoli, Danilo Cedrone (consiglieri), Walter Cucchi, Riccardo Pepoli e Joy Steel (revisori dei conti).

Redazione e sede sociale  
via Barbiani, 13 - 48100 Ravenna  
tel. e fax 0544/33210 - cell. 0337 / 647432

Registrato presso il Trib. di Ravenna il 17/3/95

Hanno collaborato a questo numero:  
Daniel David, Luigi Ferraro, Federico Galletti, Francesca Giacché, Faustolo Rambelli, Fabio Vitale.

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Tutto quanto qui pubblicato non può essere riprodotto senza autorizzazione dell'HDS, ITALIA.

Soci sostenitori: Lorenzo Cervellin, Faustolo Rambelli

Fotocomposizione: Oasi Data  
Stampa: Tecnostampa Ravenna



Premiata Ditta

## "Il Relitto"

di Nicola Fago  
fondata nel 1895

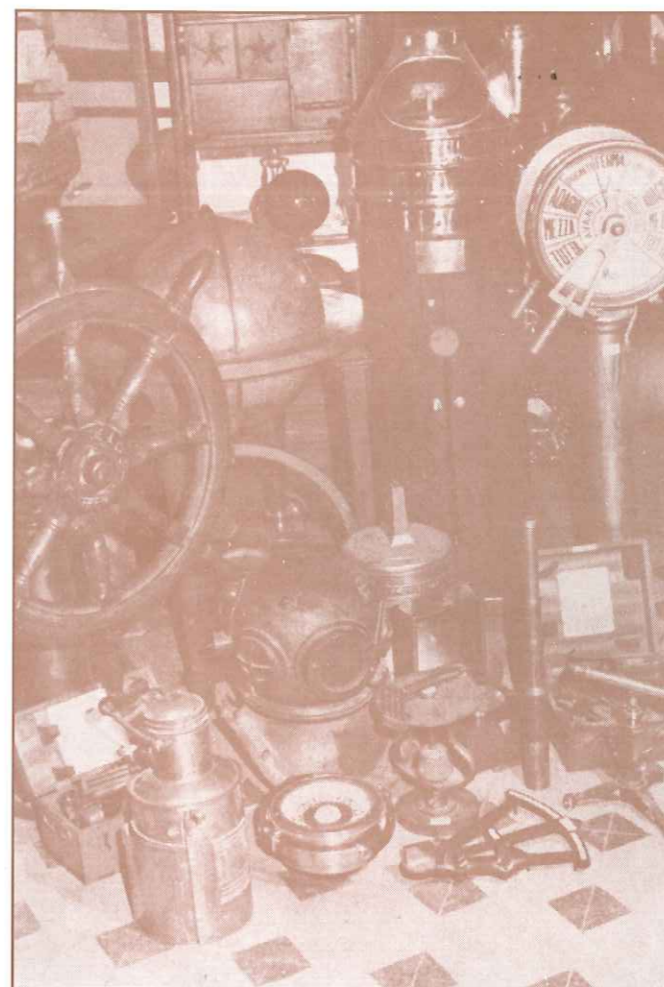
**DEMOLIZIONI,  
ARREDAMENTI  
E ANTIQUARIATO  
NAVALE**

19126 La Spezia (Italy)

Sede: Viale San Bartolomeo, 128  
(Marina del Canaletto)  
Tel. (0187) 502409

Succursale: Viale San Bartolomeo, 447  
Tel. (0187) 517295

Abitazione: Via Tino, 40  
Tel. (0187) 501071



# The Corsaro

di FAUSTO CARLETTI

DEMOLIZIONI NAVALI  
MOBILI - ARREDAMENTI

ANTICHITÀ  
STRUMENTI NAUTICI  
LAMPADE - ACCESSORI

19100 LA SPEZIA  
Viale S. Bartolomeo, 175/177  
Tel. (0187) 510190

### SCHEDA DI ISCRIZIONE

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto Statuto e Regolamenti

Nome \_\_\_\_\_ Cod. Fisc. \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Tel. ab. \_\_\_\_\_ Tel. uff. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

interesse nell'HDS, ITALIA \_\_\_\_\_

effettuo il pagamento della quota sociale come segue:

### CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario	Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000
- Istituzione	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000
- Società	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000

Quota associativa annuale (sbarrare):

Allegata

Pagata a vostra banca

Pagare a THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA  
Via G. B. Barbiani, 13  
48100 Ravenna - Italy  
Tel. 0544/33210 - Fax 33210 - Cell. 0336/647432

Banca: Banca Popolare dell'Adriatico  
Sede di Ravenna  
ABI 5748 - CAB 13100  
c/c n° 570621/5

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_



# AQUATICA®

EQUIPAGGIAMENTO SUBACQUEO PROFESSIONALE



DAL PALOMBARO ALLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE DI IMMERSIONE

INTERSPIRO

Helle  
ENGINEERING

DEVCO  
INGENIERIE

fibron BX

HYBALL

HYTECH

JOTRON

NiteNider  
Technical Lighting Systems

STANLEY

DIVE LINK



MUTE STAGNE in gomma, in trilaminato, in neoprene, in poliuretano - SOTTOMUTA in pile, schiuma di PVC, thinsulate® -  
MASCHERE GRAN FACCIALE EXO 26 e AGA INTERSPIRO MK2 - mascheroni KMB 18-28 - ELMETTI SUPERLITE 17-27 - elmetto  
a flusso continuo AH3 - CINGHIAGGI PORTA ZAVORRA E BAIL OUT - sistemi di comunicazione via cavo - SISTEMI DI  
COMUNICAZIONE SENZA CAVO SSB - pingers - PANNELLI DI ALIMENTAZIONE/CONTROLLO - compressori alta e bassa  
pressione - OMBELICALI - vestiti e centraline per acqua calda - TAGLIO E SALDATURA SUBACQUEA - lancia termica - CAVO  
KERIE - fari subacquei a cavo - TORCE E STROBE LIGHTS - palloni da sollevamento fino a 35.000 Kg. - VEICOLI FILOGUIDATI  
- telecamere B/N, colore, LLL - UTENSILERIA OLEODINAMICA E CENTRALINE - sistemi anti-inquinamento - PRIME CUT - clampe  
dinamiche e magnetiche - PISTOLE SPARACHIODI - attrezzature militari specifiche - LUCI CHIMICHE - camere di decompressione  
- MANOMETRI DI PRECISIONE - scarpe zavorrate - SISTEMI FOTOGRAFICI - metal detectors - MAGNETOMETRI - analizzatori  
O2 e CO2 - B.I.B.S. OSSIGENO PER DDC - apparecchiature per NDT - RESINE EPOSSIDICHE SUBACQUEE - cemento da  
demolizione - SALT X - erogatori - JACKETS - coltelli - NASTRO ARGENTATO.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPECIALI

## AQUATICA S.r.l.

Via Bottenigo 147/A • 30175 MARGHERA • VE • Tel. 041 - 538 15 17 • Fax 041 - 538 15 31

FORNITURE DI ATTREZZATURE SUBACQUEE DA LAVORO, PER LA PROTEZIONE CIVILE E PER IMPIEGHI MILITARI.